

**FONDO NUOVE COMPETENZE E FORMAZIONE PER LAVORATORI IN CASSINTEGRAZIONE:
L'AMPLIAMENTO DEL RUOLO DEI FONDI INTERPROFESSIONALI**

LA RIVOLUZIONE DELLA FORMAZIONE

Intervista ad Annamaria Trovò
Vicepresidente Fondimpresa

Il lavoro cambia e si trasforma. La formazione cambia di conseguenza? Quali sono le competenze del futuro?

La sfida che noi oggi dobbiamo affrontare è indubbiamente quella di riqualificare nel futuro prossimo migliaia di lavoratori per consentire loro di rimanere sul mercato del lavoro e, dall'altra parte, dobbiamo assicurare un alto livello di formazione primaria ai nostri giovani che devono entrare sul mercato del lavoro con le giuste competenze. Le competenze indispensabili non sono solo quelle strettamente legate alle grandi transizioni, per quanto chiaramente prioritarie per un corretto accompagnamento dei processi, ma anche le competenze di base e trasversali e le soft skill.

La formazione è destinata a cambiare in maniera radicale e le competenze sono un po' come le costruzioni: dobbiamo essere in grado di costruire dei percorsi dedicati, anche molto complessi, per ognuno. La formazione è un abito sartoriale da cucire addosso ad ogni individuo, quel che va bene per uno potrebbe non andare bene per l'altro, la qualità della formazione parte da una corretta analisi dei fabbisogni.

La formazione quindi, a sua volta, progetta il futuro del lavoro?

Sì, in parte sì, formazione e lavoro sono un binomio inscindibile. I costrutti entro i quali si devono collocare le competenze sono i ruoli ed i mestieri e le professioni del futuro, in un momento in cui i vecchi mestieri specializzati si vanno sgretolando. Alcuni sostengono che i lavori del futuro saranno dei lavori ibridi, ovvero dei lavori composti in parte da contenuti nuovi e in parte da contenuti digitali. Credo che la formazione avrà anche il compito di "progettare" i lavori del futuro, nuovi ruoli e nuovi mestieri e professioni di concezione totalmente nuova per questo è necessaria una collaborazione stretta tra sistema formativo ed imprese.

La formazione cambia e si rinnova, cambia anche il ruolo dei Fondi Interprofessionali?

Cambia anche il ruolo dei Fondi: la seconda edizione del Fondo Nuove Competenze ci ha riconosciuto un ruolo più ampio. Inoltre, è un segnale importante rispetto alle capacità riconosciute ai Fondi Interprofessionali in merito alle politiche attive del Paese la scelta fatta dal legislatore, nell'ambito delle misure contenute nella Legge di bilancio 2021, di restituire ai Fondi il cosiddetto "prelievo forzoso" per le annualità 2022 e 2023 vincolandolo alla formazione di cassintegrati, lavoratori a rischio di futura esclusione dal Mercato del lavoro. Siamo usciti da poco con il nostro avviso da 65,5 milioni euro, pro-

prio per finanziare piani formativi dedicati ai lavoratori in trattamento di integrazione salariale. Siamo alla terza edizione dell'avviso per formare inoccupati e disoccupati, garantendo loro a fine percorso formativo un posto di lavoro. Insomma, ormai siamo soggetti particolarmente rodati all'interno del circuito "politiche attive" e ci piace così. Il nostro impegno da un senso compiuto alla nozione di "politiche attive", perché la formazione continua è la politica attiva per eccellenza.

Le iniziative di questi anni vanno nella giusta direzione, confermando che la formazione non solo rappresenta un volano essenziale per la crescita delle imprese e dei lavoratori ma può essere un equilibratore efficace del mercato del lavoro.

Avete già fatto molto, quali sono gli obiettivi per il futuro?

Per noi la strada già fatta non è poca, ma vogliamo farne ancora molta, sappiamo che il percorso potrebbe non essere privo di ostacoli, ma ci auguriamo di superarli e di fare la nostra parte per liberare le competenze.

Liberare le competenze? Da cosa?

Liberare le competenze dai preconcetti, da chi pensa che investire in formazione sia dispendioso ed inutile, creiamo una vera e propria "cultura della formazione". Premiamo tutte quelle aziende che investono in formazione virtuosa, facciamo in modo che i lavoratori possano acquisire competenze nuove ed utili.

Liberare le competenze da vincoli normativi e burocratici anacronistici. Chiediamo alle istituzioni europee di escludere la formazione dal novero degli aiuti di stato. La formazione è molto di più, l'idea di un "diritto soggettivo alla formazione continua" introdotto sia mediante intervento legislativo, sia tramite contrattazione collettiva, suggerisce l'urgenza e la necessità di adottare buone pratiche in materia di apprendimento permanente per contrastare la crescente polarizzazione tra lavoratori altamente e scarsamente qualificati. Sono necessarie procedure più semplici per reagire ai cambiamenti in atto nella società, la formazione deve essere interpretata come fulcro fondamentale di quell'ambizioso percorso che a suo tempo l'Europa aveva deciso di intraprendere e che permette di salvaguardare e rafforzare il Lavoro garantendo delle ricadute positive all'intero sistema economico e produttivo.

Liberare le competenze da un mercato impari, se la partita è la stessa va necessariamente giocata con le stesse regole e gli stessi criteri di trasparenza per tutti i Fondi interprofessionali.

Chiara Freschi



BOX AVVISO 3/2023

L'avviso "Interventi sperimentali a sostegno alle imprese aderenti per la realizzazione di Piani formativi rivolti a lavoratori destinatari di trattamenti di integrazione salariale" finanzia, esclusivamente alle aziende aderenti al Fondo, percorsi formativi o di riqualificazione (upskilling e/o reskilling) al fine di incrementare le competenze e le professionalità dei lavoratori dipendenti destinatari di trattamenti di integrazione salariale in costanza di rapporto di lavoro orientati al mantenimento del livello occupazionale nell'impresa a seguito di crisi aziendale.

Ogni Piano formativo deve prevedere almeno il 50 % del totale delle ore corso del Piano rivolte a lavoratori destinatari dei trattamenti di integrazione salariale di cui all'articolo 1 del presente Avviso. Le singole azioni formative non possono coinvolgere contemporaneamente dipendenti soggetti ad interventi di integrazione salariale e dipendenti non soggetti ad interventi di integrazione salariale.

Le risorse stanziare sono pari a € 65.500.000. Ogni piano formativo prevede un finanziamento minimo di € 100.000 (euro cento/00) e massimo di € 6 (sei) milioni. Nell'ambito dell'Avviso il finanziamento massimo per singola azienda beneficiaria non può essere superiore ad euro 6 (sei) milioni.

Possono presentare la domanda di finanziamento e realizzare i Piani formativi le imprese, aderenti a Fondimpresa alla data di presentazione, beneficiarie dell'attività di formazione oggetto del Piano per i propri dipendenti. Inoltre, gli enti già iscritti, alla data di presentazione della domanda di finanziamento, nell'Elenco dei Soggetti Proponenti qualificati da Fondimpresa.

Le domande di finanziamento dovranno pervenire, a pena di inammissibilità, a partire dalle ore 9.00 del 12 settembre 2023 fino alle ore 13.00 del 1° febbraio 2024.